

Devastato un computer di grande utilità pubblica

Commando terrorista devasta il centro meccanografico della Regione Piemonte

L'incursione nel « consorzio piemontese per l'informazione », di cui fanno parte anche il Politecnico e l'Università - Una telefonata di « prima linea » - Bomba alla Rai - Attentati contro due docenti



Per l'inizio del grande esodo 6 milioni di auto sulle strade

Caldo tropicale, improvvise barricate, chilometri di auto ai caselli delle autostrade per la grande fuga dalle città: questo il quadro della situazione per il terzo fine settimana di luglio che ha visto, secondo dati ufficiali, 6 milioni di auto muoversi sulle strade. Dopo una estate incerta che non si decideva ad arrivare con pioggia e vento abbastanza freddo, che facevano apparire i viaggi al mare e in montagna per qualche giorno di riposo, come un miraggio, ora pare arrivato davvero il momento della partenza per migliaia di persone. Intanto, contrariamente al solito, i grandi autotreni sono stati autorizzati a circolare sui percorsi più importanti. La decisione è stata presa per permettere ai « TIR » bloccati alla frontiera per le manifestazioni dei giorni scorsi, di lasciare spazio e possibilità di movimento ai turisti in arrivo in Italia. Ed ecco la situazione del movimento turistico e del tempo, così come è stata registrata, ieri, dai vari uffici preposti ai controlli. Da Trieste, le autorità jugoslave hanno fatto sapere che l'affluenza di italiani in Jugoslavia è ulteriormente aumentata. Come i transiti turistici in genere, dall'inizio dell'anno al giugno scorso, ammontano a tredici milioni e mezzo. A Milano, la mattinata è cominciata con un gran temporale. Nel pomeriggio, il temporale si è trasformato in una vera e propria bufera con vento e grandine. Una ventina di case hanno riportato danni notevoli. Danni gravissimi anche per l'agricoltura. Nonostante il maltempo, che nella mattinata si era andato attenuando, sulle strade per i laghi e ai caselli di uscita dell'Autostrada del Sole, si sono formate code di auto lunghe anche quattro o cinque chilometri. Polizia stradale e vigili urbani sono stati mobilitati per ore e ore. Altro nodo congestionatissimo del traffico, è stata l'Automare, da Bologna, per la Costa adriatica. Anche l'Autostrada del Sole, nei capoluoghi emiliani, è stata invasa, fino dalle prime ore del mattino, nonostante che nel corso della notte alcuni temporali avessero fatto dubitare del tempo. La Stradale ha comunicato che sulle strade di grande transito si erano contate, ad un certo momento, anche sessanta macchine al minuto. Traffico intensissimo anche in

Dalla nostra redazione TORINO — Il Centro di calcolo regionale è stato assalito ieri da un gruppuscolo di terroristi che, dopo aver rapinato quanti erano presenti, ha appiccato il fuoco versando della benzina sui calorificatori e facendo esplodere alcune bottiglie « molotov ». L'azione criminale è stata rivendicata più tardi da « Prima linea ». I danni, da una prima stima, sono ingenti: oltre centomila di milioni. Inoltre, sono andati distrutti — o sono stati rubati dai terroristi — numerosi elaborati riguardanti le schede dipendenti della Regione, degli ospedali, degli altri servizi pubblici, i conteggi delle ferie e numerosi altri, inerenti la vita amministrativa della Regione Piemonte. Un grave danno, dunque, non solo per gli enti locali,



TORINO — Uno degli elaboratori elettronici danneggiati

L'inchiesta Italcasse

Il conte Calleri un altro intoccabile rischia la galera



ROMA — Ci sono vari modi per evitare che gli imputati importanti finiscano in carcere. Quello più diretto, e metterà un mandato di cattura, reolati. E non c'è bisogno neppure di dirlo: basta una piccola fuga di notizie da palazzo di giustizia. Così è per l'inchiesta Italcasse, la banca di cui si servivano i petrolieri per pagare le tangenti e che per anni è stata la cassa della Democrazia cristiana. L'ex direttore generale Giuseppe Arcani ha avuto modo di mettersi in salvo all'estero (pare in sud America), ora è la volta di Edoardo Calleri di Sala, ex presidente dell'istituto di credito che, a quanto pare, da qui che tempo si è trasferito al confine con la Svizzera in attesa di notizie sull'« emissione di un mandato di cattura, dopo aver letto la relazione della Banca d'Italia sulla gestione dell'Italcasse. L'accusa è di peculato: fondi neri che andavano a finanziare partiti e correnti.

Il conte Edoardo Calleri di Sala è stato virtualmente, per circa un decennio, il padrone incontrastato della Democrazia cristiana torinese. Negli anni '60 è diventato presidente della Cassa di Risparmio di Torino, come detto, è stato il braccio destro di Franco Cossiga, consigliere dell'autostrada Ceva Saronno, « ras » della DC che a Torino attualmente è « vero leader », nel 1970 era ne eletto presidente della giunta regionale piemontese.

Figlio di un ammiraglio, Edoardo Calleri ha conservato il potere di padre il figlio del comando, usando forse, nei suoi rapporti con gli avvocati e con gli amici, una gran troppa grossa e non in sintonia con lo stile degli ufficiali della « Regia » marina. Ha collezionato cariche e incarichi sino a essere considerato uno degli uomini più « incompatibili » del mondo. Dopo il voto del 15 giugno 1975 Calleri non si è più presentato alle elezioni il conte, con renna chiamato anche dai suoi colleghi di partito, si è avvertito che il conte era nottate che qu da tempo lo avevano incastato, riguardando l'Italcasse, avevano fatto intendere che il conte era ormai, come si dice, in « l'erta protervora ».

L'editore Einaudi annuncia — a dodici mesi di distanza dal primo — l'uscita del quarto volume dell'

ENCICLOPEDIA

35 voci, 35 collaboratori tra cui 23 studiosi stranieri

(Nel prossimo numero l'elenco completo delle voci e dei collaboratori del volume).



Di nuovo un grave pericolo da un fabbrica che tratta piombo tetraetile

Si incendia alla Sloi deposito di sodio Una nube di gas velenoso invade Trento

Le fiamme domate dopo ore - La città ha corso il rischio di essere interamente sgombrata, poi l'allarme è rientrato - Precedenti gravi - In corso un'inchiesta

TRENTO — È durata tutta una notte l'opera di spegnimento del violento incendio sprigionatosi l'altro ieri a Trento in una fabbrica di piombo tetraetile, la Sloi, alla periferia della città. Solo ieri mattina i tecnici dei vigili del fuoco hanno potuto appurare le cause dell'incendio che tra l'altro aveva sprigionato una nube tossica che aveva invaso gran parte del centro abitato. La scintilla che ha dato il via alle fiamme è stata individuata, quasi un controsenso, dal tecnico.

Un colpo di vento durante l'improvvisata di un violentissimo temporale abbattuto sulla città verso le 23 aveva gettato una scoria di pignone all'interno di un capannone dove erano custoditi duecento barili di cento chilogrammi l'uno di polvere di sodio. La reazione tra acqua e sodio è stata immediata ed i barili hanno cominciato ad esplodere una volta di nuovo tutt'attorno a una

densa nube di gas. Sospinta dal vento la nube tossica è andata invaso l'intera città provocando irritazioni agli occhi ed alla bocca, nausea e senso di soffocamento. I vigili del fuoco hanno versato quantali di polvere di cemento sui barili non ancora esplosi. Mano a mano che il furore temporale si affievoliva le fiamme hanno preso all'ordine ricevendo a controllare l'esodo volontario della gente soprattutto dal popolare « Cristo » dove sorge la fabbrica, la calma è tornata nella città.

L'autorità sanitaria ha escluso che siano possibili conseguenze gravi per la salute della popolazione, in seguito al formarsi della nube tossica. Tuttavia sono state predisposte una serie di misure precauzionali: contadini e pescatori hanno ricevuto l'ordine di non mettere sul mercato né il pesce pescato nell'Adige dopo l'esplosione.

È di prodotti della campagna trentina, in attesa di accertamenti. Gli esperti affermano che solo per un caso il gravissimo incidente non ha avuto conseguenze tragiche: « Il piombo tetraetile è una sostanza, infiammabilissima e inquinante è difficile immaginare i possibili effetti di una esplosione chimica nell'area industriale di Cagliari. In un'autobotte che trasportava etilene (sostanza molto infiammabile) è guastata una valvola. Di conseguenza il gas ha iniziato ad uscire, e a contatto con l'aria calda ha preso fuoco. L'intervento dei pompieri ha impedito che l'incendio si diffondesse estendendosi ai barili di sodio contenuti nella botte. Anche su ciò che è accaduto la notte scorsa è stata aperta un'inchiesta.

Etilene minaccia di incendiare la Rumianca di Cagliari

CAGLIARI — Una fuga di etilene è in corso presso la Rumianca di Cagliari. Un'esplosione che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche, è stata evitata in un'operazione di emergenza. Gli esperti affermano che solo per un caso il gravissimo incidente non ha avuto conseguenze tragiche: « Il piombo tetraetile è una sostanza, infiammabilissima e inquinante è difficile immaginare i possibili effetti di una esplosione chimica nell'area industriale di Cagliari. In un'autobotte che trasportava etilene (sostanza molto infiammabile) è guastata una valvola. Di conseguenza il gas ha iniziato ad uscire, e a contatto con l'aria calda ha preso fuoco. L'intervento dei pompieri ha impedito che l'incendio si diffondesse estendendosi ai barili di sodio contenuti nella botte. Anche su ciò che è accaduto la notte scorsa è stata aperta un'inchiesta.

Quattro armati

Irruzione a Ciampino disarmato agente Ps

Colpito con il calcio della pistola L'aggressione firmata « Prima linea »

ROMA — Un appuntato di Polizia Sicurezza in servizio nel posto di polizia della stazione ferroviaria di Ciampino, presso Roma, è stato aggredito da tre terroristi che, dopo averlo disarmato, lo hanno malmenato e legato. È accaduto poco dopo le 15.30 di ieri: due uomini e una donna sono entrati nell'ufficio di polizia con il pretesto di sporgere una denuncia, uno dei tre ha improvvisamente estratto una pistola con la quale ha minacciato l'appuntato di PS Angelo Galoni, di 52 anni, in quel momento solo in ufficio, costringendolo a consegnare la propria pistola, una « Beretta 51 » calibro 9. Quindi, ha colpito più volte al capo con il calcio della pistola. Successivamente, i tre hanno legato l'appun-

tato al termosifone della stanza con le manette in dotazione. A questo punto i componenti del commando hanno messo a soqquadro l'ufficio ricovrandosi ovunque alla ricerca di armi. Non trovandole, hanno tracciato sulle pareti con vernice rossa la scritta « Disarmiamo i nemici del popolo » e tracciato il simbolo della falce e martello e la firma « Prima linea ».

Alcuni testimoni hanno poi riferito di aver visto fuggire i terroristi a bordo di una Volkswagen rossa a bordo della quale c'era ad attendere un'altra ragazza. L'appuntato Galoni, liberato da alcuni colleghi, è stato medicato al posto di pronto soccorso di Ciampino. La Digos ha aperto le indagini.

Denuncia Unicef per l'Anno internazionale del Fanciullo

Il mondo dove ancora si distruggono i bambini

Una fantasia si perennua, la madre schiettata che regge in braccio il piccolo morto di fame, il piccolo volto contratto nell'ultimo spasmone, una immagine della grande sventura dei bambini che tre anni fa ha causato 150 mila vittime. Rimorso, dolore, anche paura: perché simili fantasmi a centinaia, migliaia, continuano ad aggirarsi per il mondo, domando terribili alla cattiva coscienza del mondo civile, ricco e affluente.

Il 1979, come ha deciso l'ONU, sarà l'Anno internazionale del Bambino, ma la data non suona lieta, né si presta a considerazioni festose: anche l'infanzia si affaccia tra dati crudeli, che non si preferirebbero non udire né sapere.

Il mondo dove ancora si distruggono i bambini. Un fantasma si perennua, la madre schiettata che regge in braccio il piccolo morto di fame, il piccolo volto contratto nell'ultimo spasmone, una immagine della grande sventura dei bambini che tre anni fa ha causato 150 mila vittime. Rimorso, dolore, anche paura: perché simili fantasmi a centinaia, migliaia, continuano ad aggirarsi per il mondo, domando terribili alla cattiva coscienza del mondo civile, ricco e affluente.

Il 1979, come ha deciso l'ONU, sarà l'Anno internazionale del Bambino, ma la data non suona lieta, né si presta a considerazioni festose: anche l'infanzia si affaccia tra dati crudeli, che non si preferirebbero non udire né sapere. Ai Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, questi dati non ce li risparmiano. Nel suo ufficio romano, Arnoldo Farina, segretario generale del comitato italiano, ci racconta che i manifesti colorati, occhi e visi di bambini di tutto il mondo, occhi e visi bellissimi, manine, parole gentili, poesie, anche una canzone. Ma dietro il sottile strato accattivante, la realtà mostra un volto ben diverso, e pressoché orribile.

La « Carta »

In grandi formati, in ogni parte d'Italia, è riproposta la Carta dei Diritti del Bambino, votata dall'ONU vent'anni fa nel 1959. Parole bellissime, sacrosante. Ogni bambino, si sa legge, ha diritto all'amore, all'affetto, all'istruzione. Diritto ad una nutrizione adeguata, a cure mediche, al gioco. Diritto a assistenza speciale se handicappato: diritto ad avere tutte le opportunità per diventare un membro valido della società.

MAZZOTTA

CINQUE HO ALLA DC

VERSÒ LA TERZA GUERRA MONDIALE?

NELLE PROFONDITÀ DELL'INFERNO

JOHN HEARTFIELD

COMPAGNIA CHITARRA

CRITICA DEL DIRITTO/12

SINISTRA 78/3

PROSPETTIVA SINDACALE/28